

ABBONAMENTI		
	Italia	Estero
Anno	L. 15.-	L. 20.-
Semestre	7.50	10.-
Trimestre	3.75	6.-

# IL LAVORO

Un numero cent. 20

settimanale delle organizzazioni operaie

Redazione e Amministrazione  
in BUSTO ARSIZIO  
Piazza S. Maria, 5

Telefoni Amministrazione 175  
Tipografia 247

Un numero cent. 20

## VERSO IL CONGRESSO

### Conquistare o collaborare

Pare incredibile, ma riesce assai difficile interpretare il pensiero degli avversari senza deformarlo e quindi anche, inconsapevolmente, diffamarlo. Potremmo mettere su una ricca ed interessante antologia... difamatoria, se riunissimo tutte le incredibili castronerie che sul conto della « Frazione di Concentrazione Socialista » si sono stampate e si vanno stampando dai nostri compagni massimalisti.

Ecco qui l'idea Nuova di Alessandro Turati che in un lungo articolo sulla « Programma riformista », si lascia sfuggire perle di questo genere:

« Sarebbe assurda una collaborazione passiva in cui il capitalismo nulla avesse da guadagnare e tutto da perdere, proprio la borghesia italiana che fornisce i milioni al fascismo perché bruci le Camere del Lavoro e spacci la testa agli organizzati ».

Cominciamo col dire che non è conforme allo stile del perfetto massimalista supportare nella borghesia italiana una maggiore malvagità che nelle altre borghesie del mondo. Che diavolo! Tutte le borghesie si equivalgono, quando sono ferite nei loro interessi e nel loro dominio.

Ma poi, di grazia, chi ha mai parlato di collaborazione col capitalismo e in ispecial modo con quello che fornisce i milioni ecc.

Il massimalismo iper-rivoluzionario cade in una deplorabile confusione e in una errata valutazione della realtà sociale, quando suppone che fuori del proletariato organizzato e del Partito Socialista, tutto il resto è capitalismo e fascismo.

Eppure or non è guari, lo stesso Serrati scriveva sull'«Avanti» che l'Italia è ancora un paese eminentemente piccolo borghese, dove le classi medie esercitano una non piccola influenza sull'indirizzo della politica statale. E bene ciò che noi «ala destra» sosteniamo, ma in date storiche congiunture, per la realizzazione d'un fine transitorio e preciso, il proletariato socialista possa allearsi nell'ambito parlamentare, con i rappresentanti di queste classi medie e proletari (impiegati, professionisti, mezzadri, piccoli affittavoli, piccoli proprietari ecc.) per difenderci dagli attacchi della plutocrazia (alta banca, grande industria, latifondismo, militarismo) contro la quale non bastano gli sforzi separati o del proletariato socialista — che non è tutto il proletariato — o delle classi medie che spesso, per una pietosa incomprendenza del nostro movimento, si mettono contro di noi e divengono alleati di quelli che sono nostri e loro naturali nemici.

Posto così il problema, cadono tutte le successive deduzioni che facilmente si traggono da una premessa artificiosa. Si tratta soltanto di vedere non se il capitalismo creatore del fascismo è disposto a farci intrappolare da noi, (cosa a cui nessuno è mai pensato), ma se al proletariato italiano convenga questa azione difensiva e realizzatrice di parziali e graduati miglioramenti, o se invece esso debba guardare con disprezzo ogni riforma, tutte collocando le sue speranze nella rivoluzione vittoriosa che d'un colpo distruggerà questa faccenda baracca ecc. ecc. e instaurerà il nuovo ordine sociale. Pare che anche i più frenetici credenti nella rivoluzione (nel senso drammatico e coreografico della parola) siano d'accordo che, poiché in questo mondo capitalistico, e cioè, si debba vivere, è bene, finché si sa in piedi, che ci si viva il meno peggio possibile. Quindi pigiamoci le riforme e i milioni per le cooperative, ma senza collaborare. Il buon massimalista distingue ostinatamente la conquista dalla collaborazione, e scrive:

« Ma obbliga Turati, in effetto voi collaborate quando domandate al governo qualche cosa per le Amministrazioni comunali, per le Cooperative. Non questo è votare, della propria forza per strappare alla classe dominante qualche vantaggio contingente, perché non si può estrarre dalla realtà ».

tutto aspettare dal futuro: questo è conquistare, non collaborare.

Turati veramente non ha propriamente detto che il pitoccare i milioni per le nostre cooperative significa collaborazione. Ma c'è indubbiamente collaborazione tra le banche borghesi che prestano danaro alle cooperative magari massimaliste, e queste cooperative.

Ma non è questo il problema centrale. L'articolista chiama conquista una forma qualsiasi d'aiuto per un municipio o per una cooperativa nostra; o perché non si potrà chiamare conquista pure ciò che di più importante e generale e duraturo potrà esser strappato alle classi «dominanti» da un uso delle nostre forze parlamentari, meno scimmionato di quello che non sia stato fatto in questi ultimi due anni.

Questa antitesi assoluta tra collaborazione e conquista, collaborazione e lotta, è soltanto una costruzione cerebrale che non ha riscontro nella vita.

Nel mondo biologico come in quello sociale tutto è lotta e collaborazione allo stesso tempo. L'operaio che lavora per il suo padrone collabora di buona o di mala voglia col suo nemico; contro lui, pure lotta con lo sclopero, o appresta le armi della lotta organizzandosi nel suo sindacato, gettando le basi d'una cooperativa di lavoro, irrimediabilmente in un partito politico di classe per abbattere il padronato.

Così l'eventuale andata dei socialisti al potere (che nessuno vuole oggi né nell'immediato domani, ma potrebbe diventare ad un dato momento una necessità storica per salvare il proletariato da angustie e dolori spaventevoli) insieme agli esponenti d'altri partiti non socialisti, e se volete, ideologicamente anti-socialisti, non arresterebbe, ma accelererebbe piuttosto il ritmo della lotta di classe.

Onde non comprendiamo lo strano dilemma che ci vien posto:

« Non andremo al potere o per salvare la borghesia o, se lo sfacelo del regime è ormai inarrestabile, per cadere abbracciati con essa ».

Frasi d'una declamatoria tragicità, che non riescono a darci il brivido. Perché, se al potere il Partito giungerà, sarà perché ne beneficerà il proletariato e faccia un passo decisivo verso la realizzazione del socialismo. E se l'esperienza fallisse, ritorneremo ai vecchi metodi di lotta. Non si rinuncia a scioperare per uno sciopero perduto. Non si rinuncia a camminare perché qualcuno, scivolando, s'è rotta una gamba. Se mai, si sarà più prudenti a muovere il passo.

Vincenzo Vacirca

### Interrogativi inutili

Io mi sento veramente umiliato. Le domande che il compagno Crespi mi rivolge nel suo ultimo articolo del Lavoro mi fanno credere che il mio italiano sia ostrogoto. Che ne pensi, mi interroga, della guerra, dei morti, degli sperperi, dei miliardi di debito? Dio mio, cosa vuol che ne pensi, o compagno carissimo? Tutto il male che c'entra questo? Io non ho nessuna veste, nessuna volontà, nessuna disposizione, nessun motivo per fare la difesa della borghesia, e non l'ho mai fatto. Io ho scritto sulla eventualità del fallimento della nazione (la quale è costituita da pochi borghesi e molti proletari) e delle disastrose conseguenze che tal fatto avrebbe specialmente per il proletariato.

Le mie pessimistiche induzioni a questo proposito, sono giuste o no, amico Crespi?

Qui sta la questione e non altrova. E, ripeto, occorre parlar chiaro, forte, senza sottile.

Fallimento della nazione significa miseria, fame, epidemie, sofferenze per anni ed anni e per milioni di lavoratori, ed io dico anzitutto che coloro i quali predicano il tanto peggio tanto

méglio hanno il dovere di informare gli operai di quanto potrebbe loro aspettare seguendo tali consigli.

Poiché mi sembra che su questo argomento i nostri estremisti siano alquanto reticenti...

Per il rimanente a che discutere? Il compagno Crespi fa delle frasi e niente altro, ed io non mi sento di discutere i pistolotti da comizio.

Si scrive ad esempio di *tradimento* l'Amico, tradisce colui che in *malafede* o *pagato* spinge altri all'errore. Noi della frazione di concentrazione potremmo anche sbagliare, e non la prendiamo davvero ad infallibili, ma nostro fine, nostro proposito è non di tradire, ma soltanto di giovare alle masse lavoratrici e di conseguenza, anche al partito.

E appunto per questo unico scopo, che, al di sopra di ogni sentimentalismo, sfuggiamo i facili ed instabili applausi della folla, e non sdegniamo al caso gli aperti contatti con la borghesia, quando da ciò possano trarne vantaggio i milioni di lavoratori che aspettano ansiosi, per il prossimo domani, giorni meno tristi.

da. ri.

### Convegno Nazionale della "Concentrazione Socialista"

Domenica 4 settembre alle ore 9 precise nella sala del Consiglio Comunale di Milano (Palazzo Marino, piazza della Scala) si terrà un Convegno Nazionale della "Concentrazione Socialista", per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Esame della situazione del Partito in rapporto alla nostra frazione;
  2. Relazione al Congresso del compagno on. Treves;
  3. Relatori e relazioni per il Congresso;
  4. Varii.
- I rappresentanti delle Sezioni o delle minoranze della nostra zona sono vivamente pregati di partecipare al Convegno.

### Frazione di Concentrazione

Gli aderenti alla "Frazione di Concentrazione Socialista", sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà venerdì, 2 settembre, alle ore 20.30, in un'aula delle scuole tecniche Edmondo De Amicis.

Abbiamo inviato una circolare a tutte le sezioni della zona perché avvertano il nostro Comitato del giorno e dell'ora in cui tengono le assemblee preparatorie al Congresso affinché una nostra rappresentante possa intervenire per spiegare le ragioni della Concentrazione Socialista.

Sarà opportuno che avvertano contemporaneamente anche il Comitato della "Frazione Massimalista"...

Le Sezioni dei paesi ed i compagni isolati che intendono aderire alla "Frazione di Concentrazione", scrivano al compagno Pollante Rugginenti, Camera del Lavoro, Busto Arsizio.

### Frazione Massimalista unitaria

Ai compagni della Valle Olona e Valle Ticino.

Il Comitato provinciale della Frazione Massimalista unitaria ha nominato un suo fiduciario per la zona di Busto nella persona del compagno Crespi Giuseppe.

Si avvertano perciò i compagni delle Sezioni socialiste della Valle Olona e della Valle Ticino che volessero costituire gruppi massimalisti a volersi rivolgere, per consigli, per aiuti, per richieste di oratori al compagno Crespi Giuseppe, Sezione Socialista, piazza S. Maria 5, Busto Arsizio.

Per venerdì, 2 settembre, alle ore 20.30, nei locali della Sezione Socialista, in piazza S. Maria 5, è convocata l'assemblea del gruppo per importanti comunicazioni.

Il Comitato

## Vita Cittadina

### La Camera del Lavoro per i disoccupati

Nella nostra città i disoccupati sulgono ormai a parecchie centinaia, in prevalenza edili e metallurgici. Parte di essi hanno già esaurito il sussidio; parte, benché da tempo abbiano denunciata la disoccupazione, non l'hanno ancora avuta, causa le lungaggini burocratiche degli organi erogatori. A questo riguardo ci limitiamo, *en passant*, a rilevare che dove la funzione erogatrice è sottratta al funzionalismo statale le cose procedono con assai maggiore regolarità e speditezza.

Comunque il sussidio che viene corrisposto ai disoccupati è assolutamente insufficiente. Per due, tre, quattro settimane il senza lavoro sopporta e tace; ma quando la disoccupazione si prolunga e la miseria aumenta, il disoccupato... esplose. Con la fame non si ragiona e non si scherza.

Ma la classe padronale sembra non rendersi conto di questa gravissima situazione e del minaccioso malcontento che va accumulandosi fra le file ormai troppo numerose dei disoccupati.

La nostra Camera del Lavoro, oltre ad assecondare l'azione di carattere generale che vanno svolgendo i nostri organismi nazionali, si propone di escogitare dei temperamenti locali che valgano a lenire immediatamente i disagi dei nostri disoccupati.

### Per i disoccupati del Calzaturificio Vitale

Il Calzaturificio Vitale, in questi ultimi tempi, ha dovuto licenziare, per mancanza di lavoro, circa un centinaio di operai fra uomini e donne. La Camera del Lavoro, dopo aver avuto il consenso degli operai del Calzaturificio, propose alla ditta una soluzione, che questa accettò di buon grado. Si tratta di questo: Tutti gli operai del Calzaturificio Vitale lasciano l'importo di mezza giornata di lavoro alla quindicina a favore dei disoccupati; la ditta concorre con una somma equivalente al contributo globale degli operai; la ditta è incaricata della esazione del contributo; operai — che è obbligatorio per tutti — e della erogazione dei sussidi; i sussidi vengono pagati in base ai nominativi forniti dalla Camera del Lavoro;

alla distribuzione dei sussidi presenziano un membro della Commissione interna e un rappresentante dei disoccupati. Questo impegno, tanto per gli operai come per la ditta, ha la durata di tre mesi, cioè fino al 30 novembre p. v., con qualche modificazione per il terzo mese. Il sussidio incomincia a decorrere dal primo settembre. Man mano che di diminuirà il numero dei disoccupati, si ridurranno proporzionalmente i contributi.

I disoccupati del Calzaturificio Vitale — in virtù di questo accordo — vengono a prendere, in media, un sussidio settimanale di L. 40 (compreso il sussidio obbligatorio). Crediamo superfluo illustrare la portata morale e pratica di questa soluzione, che i disoccupati e gli operai in genere hanno già dimostrato di apprezzare nel suo giusto valore.

La soluzione adottata per i disoccupati del Calzaturificio Vitale non è che una forma integrativa della vigente legge per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (si tratta, in fondo, di un aumento dei contributi degli operai e del datore di lavoro); epperò non ha nulla di comune con altre soluzioni prospettate anche da taluni elementi estremi — le quali, se adottate, umilierebbero e avvilirebbero maggiormente il disoccupato. Ed è anche

una soluzione pratica, che assicura effettivamente il pane ai disoccupati, in luogo delle discorse più o meno violente, ma sempre inconcludenti, che si fanno nei comizi.

### Per i metallurgici

La Camera del Lavoro si propone di estendere la soluzione adottata per i calzaioli anche ai metallurgici, purché gli operai di questa categoria dimostrino uguale sentimento di solidarietà e gli industriali la stessa buona volontà di cui ha dato prova la ditta Vitale. Si sono già tenute all'uopo alcune riunioni di operai metallurgici disoccupati e occupati ed è stato chiesto agli industriali un colloquio, che avrà luogo, probabilmente, in settimana.

### Per gli edili

Per gli addetti all'arte edile, invece, occorre trovare altre soluzioni, poiché quella di cui abbiamo parlato finora non è applicabile a questa categoria per la ragione che il numero dei disoccupati è superiore a quello degli occupati e perché, essendo molto frazionati gli operai edili, si renderebbe assai difficile l'obbligo del contributo ed il servizio di esazione.

Per intanto la Camera del Lavoro, constatato che gli operai dei paesi limitrofi vengono a lavorare in città a condizioni di salario inferiori a quelle stabilite dal contratto di lavoro, ha chiesto al Comune di imporre alle imprese che lavorano per conto suo, l'assunzione dei disoccupati locali alle condizioni del *cordato*. Ha interessato poi i compagni della Giunta perché facciano pressioni presso le autorità superiori affinché venga approvato.

Sappiamo intanto che, oltre ai lavori della nuova stazione, è stata approvata la costruzione delle due ali che debbono completare l'attuale edificio comunale per dar sede alla Scuola di tessitura ed al Ginnasio. Quest'ultimo lavoro importa la spesa di L. 750.000, per far fronte alla quale la G. P. A. consiglia la emissione di un prestito comunale da collocarsi presso gli industriali i quali sono maggiormente interessati allo sviluppo delle scuole professionali. A questo proposito si dovrà provocare una riunione con gli industriali perché accettino l'assunzione del prestito.

### Un Convegno di zona

Domenica, venerdì, alle ore 14.30, presso il municipio di Legnano si riuniranno i sindaci di Busto, Gallarate, Legnano, Abbiategrasso, Somma Lombardo e Sesto Calende ed i segretari delle Camere del Lavoro di Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Abbiategrasso e Magenta, unitamente ai compagni on. Bulfoni, avv. Nino Levi della Deputazione provinciale, avv. Mazzucchelli e Bensi segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, per prendere in esame la situazione generale della nostra zona e per concretare le modalità di una agitazione affine di premere sulle autorità competenti perché venga data immediata esecuzione ai lavori pubblici già progettati ed approvati.

### Il Convegno di Novara

Nella riunione di Legnano verrà anche concordata la linea di condotta che i rappresentanti della nostra zona dovranno sostenere al Convegno che si terrà domenica, 4 corr., a Novara.

# Lo sciopero tessile

In seguito alla situazione creata dal perdurarsi dello sciopero a Gallarate, Legnano, Castollanza, Olgiate, ecc. la Camera del Lavoro di Busto ed il Segretariato tessile sono venuti nella determinazione di far sospendere il lavoro anche a Busto e negli altri paesi della Val d'Ossola compresi nella nostra circoscrizione. La deliberazione è stata ratificata dai Commissionari Interni.

L'astensione dal lavoro è completa. Nel comizio di stamano Rugginenti ha precisato l'atteggiamento della Camera del Lavoro.

## Dopo il Concordato dei Colonieri Cose a posto

Il signor Boifava ha scritto nella Voce del Popolo della scorsa settimana un paio di colonne di roba per dimostrare (?) che la colpa delle riduzioni salariali recentemente concordate per le maestranze tessili l'hanno esclusivamente le organizzazioni socialiste. La cosa non ci sorprende, perché è nella abitudine degli organizzatori cattolici mentire e speculare alla fine di ogni agitazione operaia.

Ma il rag. Boifava, nella freccia di mentire, ha dimenticato quanto scrissero i rappresentanti autorizzati del Sindacato Tessile Cattolico alla vigilia della agitazione dei colonieri. Togliamolo dal giornale L'Organizzazione Tessile del 15 luglio 1921:

«I rapporti esecutivi del nostro Sindacato hanno dichiarato che erano disposti ad indurre gli operai a compiere un sacrificio rinunciando subito ad una quota parte delle mercedi corrispondente alla percentuale di ribasso del costo della vita...» (Nescoda).

Dunque il signor Nescoda — segretario generale del Sindacato Tessile Cattolico — in data 15 luglio, dichiarava agli industriali di essere disposto ad accettare anche subito — cioè un mese prima della scadenza del Concordato — una riduzione di salario corrispondente alla diminuzione del costo della vita. Se ciò non avvenne lo si deve esclusivamente alla opposizione delle organizzazioni socialiste, le quali sostennero che, indipendentemente dal costo della vita, le paghe dovevano rimanere invariate fino alla scadenza del Concordato in vigore, cioè, fino al 16 agosto.

Senza la nostra opposizione le paghe sarebbero state ridotte fin dal 15 luglio, poiché in quel mese il costo della vita — secondo i dati del Bollettino del Comune di Milano — era sceso di 112 punti. E poi il sig. Boifava ha la faccia tosta di affermare che la situazione fu pregiudicata dai precedenti creati o tollerati dalle organizzazioni socialiste!

Dallo stesso giornale paolotto stralciamo quest'altra dichiarazione: «... è dichiarata che dal 16 agosto in avanti è disposto a consentire una riduzione di paghe anche superiore al costante ribasso della vita...»

Senza voler fare delle parole grosse, affermiamo che quando si è compromessi in anticipo con delle dichiarazioni della portata di quelle che abbiamo riprodotte, non si ha il diritto di impegnarsi a giudici dell'operato degli altri e di scaricare sugli altri responsabilità che, se mai, sono comuni.

Dobbiamo, però, avvertire per debito di obiettività, che gli alti papaveri dell'organizzazione bianca, questa volta, non hanno tentato la solita speculazione ai danni della nostra Organizzazione; ma l'esempio venuto dall'alto non è valso a correggere dal malvezzo polemico gli umoncelli della statura del rag. Boifava. Al quale dobbiamo anche ricordare — sempre a proposito di responsabilità — che mentre le nostre organizzazioni autoaccusavano lo sciopero generale per vincere le ultime resistenze padronali, il Sindacato Tessile Cattolico comunicava alla stampa un ordine del giorno nel quale si affermava che l'accordo cogli industriali colonieri si poteva considerare virtualmente raggiunto, col che i cattolici si dichiaravano implicitamente soddisfatti delle proposte industriali, proposte che noi abbiamo potuto poscia migliorare

in conseguenza appunto della dichiarazione di sciopero.

Inoltre, il pignolo ragioniere deve rispondere senza tergiversazioni a queste precise domande:

«È vero o non è vero che la rappresentanza del Sindacato Tessile Cattolico aveva già accettato in seguito formula economica proposta dagli industriali: «riduzione sulle paghe globali del 20 per cento per le prime due quindicine e riduzione del 22 per cento dal 15 settembre in avanti?»

«È vero o non è vero che la rappresentanza del Sindacato Tessile aveva dichiarato agli industriali che l'organizzazione cattolica sarebbe rimasta completamente estranea allo sciopero che avrebbero effettuato gli aderenti alle organizzazioni socialiste?»

Attendiamo la risposta dell'omonculo, avvertendolo che se avrà la spudoratezza di mentire un'altra volta, saremo costretti, nostro malgrado, a rompere ogni riserbo, facendo anche dei nomi.

## Sezione Socialista

Per mercoledì, 7 settembre, alle ore 20,30, si convoca alla Casa del Popolo, in via dei Mille, l'assemblea della Sezione Socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Discussione sull'orientamento politico del Partito al prossimo Congresso;
3. Eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda ai soci di non mancare.

Mentre l'assemblea degli operai metallurgici — nonostante la crisi dei salari — aveva approvato alla unanimità la proposta della Camera del Lavoro di contribuire a favore dei colleghi disoccupati, gli industriali l'hanno respinta.

La Camera del Lavoro non chiedeva l'impossibile, non chiedeva che gli industriali facessero lavorare gli operai in soprannumero, domandava soltanto un contributo finanziario, che lo detta Vitale, per esempio, ha accordato senza discutere, poiché ha compreso l'alto significato morale e sociale della proposta camerale. Ma la mentalità medievale dei vari Pensotti non arriva a concepire certe soluzioni.

Noi, ad ogni modo, siamo tranquilli; il nostro dovere l'abbiamo fatto. Possiamo evitare alla nostra città un pericolo: il pericolo della gente che ha fame; gli industriali metallurgici non l'hanno voluto. Accada quel che vuole, ora, la responsabilità sarà tutta loro.

Per conto nostro affermiamo ancora una volta che i disoccupati hanno diritto di mangiare e che per far valere tale diritto avranno tutto il nostro appoggio, tutta la nostra solidarietà.

## Università Biblioteca Proletaria La nostra Biblioteca

E' con piacere che vediamo questa nostra istituzione svilupparsi rapidamente.

Giacché le parole valgono... quel che possono valere dimostreremo ai lettori con cifre alla mano i rapidi passi fatti dalla Biblioteca proletaria.

La sua apertura data dalla fine dello scorso anno. In quell'epoca i volumi che costituivano il primo patrimonio potevano esser si e no 600; nella primavera di quest'anno erano 1500, oggi sono 2400 e fra non molti giorni arriveranno a 2500.

Progresso meraviglioso se si tien conto dell'enorme costo dei libri oggi.

Pur essendo numerosi i soci e le letture, nei primi tempi, erano minime.

Coll'aumentare dei volumi messi a disposizione dei soci aumentarono anche le letture, tanto che nel mese scorso si ebbe la soddisfazione di aver dato a prestito 450 libri ad un numero di 200 lettori circa.

I soci sono oggi 370 e tutti i giorni affluiscono nuove iscrizioni.

Siamo grati al proletariato bustense per l'incoraggiamento dato alla nostra istituzione di cultura proletaria.

Nell'interesse dei soci, dei frequentatori della nostra Biblioteca e per dar loro modo di conoscere autori e libri, verremo man mano pubblicando brevi recensioni sui migliori lavori e piccole biografie dei più noti autori.

Iniziamo questa rubrica premettendo che parleremo di tutti, autori

e libri, senza distinzione di fede e colore.

Romanzi — Il primo autore che presentiamo è Massimo Gorki non occorre dilungarsi nella presentazione perché ormai universalmente conosciuto. I suoi libri, che gli hanno dato fama mondiale, hanno l'espressione sincera e salvaggia del ribelle. Leggetelo e sentirete in lui la vostra stessa anima proletaria. Tra i molti suoi scritti vi consigliamo la lettura del romanzo La Madre.

Un altro scrittore fecondo e semplice è Antonio Giulio Barrili. La sua opera letteraria è vasta ed i suoi libri son letti con piacere per san diletto che danno. In un suo romanzo il Merlo Bianco rivela tutto un umorismo semplice e bonaccione.

Novelle — Un novelliere che certamente riscuote un successo. Cerchiamoli i suoi libri, chi in bene, chi in male; per noi, modesti lavoratori, che scriviamo questi brevi notizie, ciò conta nulla o quasi. Ripetiamo che è un autore che per la sua prosa facile e piana sa farsi leggere.

Altro novelliere caratteristico è certamente il Pirandello e lo indichiamo ai lettori come uno dei migliori.

Poesia — Vi presentiamo un nome che è tutta una fiera, ma civile battaglia contro la tirannide del regime borghese: Pietro Gori.

Combattente per una idealità a svevia l'animo del poeta. Nella sua poesia vi si sente qualcosa di nostro; i suoi urli di dolore, url-strazianti i suoi urti contro il cuore, sono pure i nostri stessi urli di anime purificate, esuberanti dalla fame e dalla miseria. Il suo grido di gioia, lanciato a tutti i fratelli che gemono e soffrono, è nostro.

Gori, che temprò l'animo suo di poia e di idealità in umane battaglie, deve essere il nostro poeta.

Il bibliotecario

## Un Corso di Bibliotecari per Biblioteche Popolari

Dall'11 settembre a tutto ottobre, per iniziativa delle Istituzioni di Cultura Popolare, si terrà a Milano, presso il Museo Sociale della Società Umanitaria, un corso teorico pratico di preparazione all'Ufficio di Bibliotecario delle Biblioteche Popolari.

Le lezioni si terranno ogni domenica dalle 9 alle 12 e saranno alternate con esercitazioni pratiche presso le Biblioteche Popolari della città.

Il corso si tiene specialmente per la preparazione degli addetti alle Biblioteche Popolari della provincia, ma possono frequentarlo anche organizzatori operai, insegnanti, ecc. che s'interessano alla diffusione della cultura popolare per mezzo del libro circolante.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso l'Unione Provinciale delle Biblioteche Popolari, S. Barnaba 38, Milano.

## Mezza colonna

Sprecare mezza colonna di giornale — come fa la Voce — per dire una infinità di cose ad un individuo che non capisce niente è un fatto veramente grossolano.

Ci piace il modo con cui l'egregio autore di *Punti e punte* sottolinea, proprio come l'on. Esemplificatore, con la differenza però che le ormai famosi 100 lire — neanche 30 centesimi al giorno — sono diventate ora degli aggravi indiritti sui consumi di lusso e voluttuari.

Così stando le cose non solo l'autore dell'articolo — cento lire — ma molti altri hanno capito ben poco del titolo famosa esemplificazione e fra questi l'Attento Cablato del Secolo — non so spinto di generosità per noi — poiché è sua la frase: «la pretesa di fissare il bilancio pubblico limitando sulle scarse entrate degli operai, costituirebbe una iniquità rivoluzionaria».

E se l'egregio autore di *Punti e punte* — ci ha detto prima che non abbiamo capito niente, ora ci dirà qualche cosa di peggio.

Beato lui, che comprende tutto!

a. b.

## Legg Calzolari

Si invitano tutti i licenziati per mancanza di lavoro dalla ditta Vitalca a voler passare alla segreteria della Lega a farsi iscrivere per il sussidio. L'incaricato è a disposizione tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Segretario

## Legg Proletaria Metallari

Domenica scorsa sotto la presidenza del compagno Bellini si tenne l'assemblea straordinaria per la discussione sull'orientamento della Lega al prossimo Congresso di Livorno.

Il compagno Crespi Giuseppe a nome del Comitato fece una breve relazione esaminando la situazione interna della Lega e concludendo per il ritorno per la completa autonomia del nostro organismo dai partiti politici.

Alla discussione parteciparono i compagni Crespi Roberto, Candiani Luigi, Castiglioni per i comunisti ed altri compagni.

Vengono presentati diversi ordini del giorno fra i quali uno dei comunisti così concepito:

«L'assemblea della Lega Proletaria udite le relazioni delle diverse tendenze delibera di inviare un proprio rappresentante al Congresso dandogli mandato imperativo di votare per la mozione comunista e di riaffermare il programma comunista aderendo alla internazionale dei reduci di guerra».

Messi gli ordini del giorno in votazione fu la maggioranza quello dei compagni Crespi e Ferrario propugnante l'autonomia.

I compagni "puri", visti in minoranza (credevano forse di conquistare la nostra sezione?) hanno fatto il gesto meschino d'andarsene dicendo che era perfettamente inutile per loro partecipare ad ogni ulteriore discussione.

—rappresentante le sezioni di Olgiate (rappresentata alla nostra assemblea da tre delegati) e di Busto al prossimo Congresso venne delegato il compagno Crespi Giuseppe.

Dopo la raccolta d'una sottoscrizione "Pro Russia", l'assemblea si sciolse.

## Il Teatro del Popolo e le filodrammatiche

Un opuscolo edito a cura dall'Umanitaria di Milano, espone in rapida sintesi le ragioni che consigliano la creazione del Teatro del Popolo. Alle ragioni colturali e cioè: accrescimento del valore tecnico morale, vanno aggiunte quelle artistiche, talmente opere d'arte anche e moderne, ad suscitare nell'animo del lavoratore il gusto del bello e del buono.

Il Manifesto è però si allentista lo spettacolo con serbi interimenti e non a prezzi proibitivi, tenuto conto che il Teatro del Popolo non è e non deve essere inteso come mezzo per offrire al pubblico proletario solo delle produzioni a carattere prettamente di parte, ma il mezzo più efficace per le azioni immediate delle diverse concezioni della vita; per dare ai lavoratori quel grado di cultura che gli permetta di conoscere a fondo la società in cui vive. Far comprendere infine che le comuni miserie e gli errori degli uomini possono essere attenuati, corretti, e nel tutto eliminati, si avverano sulla propria e collante la parte migliore del lavoratore.

Le condizioni di Busto, nei confronti di quelle di Milano, sono veramente deficienti. Nessun serio tentativo è stato fatto. Busto, non dico per dotare il nostro Teatro del Popolo, ma almeno di una compagnia drammatica che agisca in tal senso. E' vero che vi erano a Busto alcune società filodrammatiche — ridotte ora ad una sola per l'avverita fusione della Scuola di Recitazione Paolo Ferrario e della filodrammatica di Alessandro Mandoli — ma le condizioni della domanda Possono tali società filodrammatiche se non assolvere, almeno incominciare il loro lavoro?

La risposta affermava una più modesta, sebbene non siamo da nascondere le numerose difficoltà di ordine tecnico.

Ammutolo occorre, fra i non pochi diletanti, la presenza di un abile istruttore. E' qui per istruttore, non intendo chiamare l'individuo che limita la sua attività all'assegnazione delle parti ed a qualche semplice osservazione. Il compito dell'istruttore è quello di guidare le diverse categorie.

4. Assoggettazione delle parti.

2. Curare le pronunce.

3. Fornire quelle nozioni di cultura generale — dato che i diletanti sono tutti operai — le quali mettano in rilievo la possibilità di valutare l'importanza di un dato di una frase o di una parola.

4. Curare in modo speciale la mimica e la recitazione.

Ed ora ci si può domandare: E' possibile trovare fra tutti i diletanti qualche elemento che valga a far da istruttore tecnico? Qui il dubbio mi prende, perché ai miei occhi, oltre alla qualità tecnica, bisogna tener conto anche delle qualità morali dell'individuo da proporsi all'incarico. Fra i diletanti non ho visto un solo che sia stato avverso irrequieto. Amabile e discorde avvicinando ad allontanare — spiritualmente se vogliamo — gli uni dagli altri e questo non può non indurre seriamente.

La scelta dell'istruttore, superiore in tutto per tutto — se si vuole veramente guadagnare alla formazione di una buona filodrammatica — è condizione assoluta per questo primo calcolo sarà possibile procedere spedito verso quelle alte perfezioni per cui, a Milano, venne fondato il Teatro del Popolo.

Conosciamo a grandi linee la funzione del Teatro del Popolo e quelle che possono essere le direttive per una filodrammatica, vedano ora gli amici della "Paolo Ferrario", di concretare un piano organico, dividendo magari il compito dell'ingestamento fra i diversi elementi — dato che ora vi sono elementi buonissimi che molto possono fare — e fino a quando sarà possibile avere il tanto desiderato istruttore che risponda pienamente alle esigenze.

Ma, soprattutto, lo dico loro: Non perdete tempo.

Alfredo Battistella

## ESCURSIONISMO Il Canalone del Proman scalato

da due giovani dell'Università Proletaria

Il Pizzo Proman è il più arduo dei monti della Valle Ossola e precisamente della catena — caratteristica per la sua forma latente — del Monte Nibbio. Generalmente l'accesso al Pizzo Proman si fa per la strada lunga, ma non fatidica che parte da Premsello. Nel versante di Cuzago il Pizzo Proman presenta una profondissima spaccatura detta il Canalone del Diavolo, ardua, fatidica e inaccessibile per la sua ripidezza e per l'entità del cambio di assetto.

Partimmo alle 5 del mattino. Il tempo non prometteva molto bene, ma non si badò e tirammo innanzi entrando nel Canalone e cominciando ad arrampicare sugli enormi macigni accumulati nel fondo dove scorreva il torrente. Il passaggio si presentava molto arduo. Due o tre uomini partiti a picco erano ai fianchi del canale e davano la vertigine al solo guardarlo. Il lavoro fu felicissimo cominciò subito dal principio. Era un muover di braccia e di gambe, un continuo aggrappamento alle pareti altissime, un continuo saltare da un macigno all'altro, un incessante susseguirsi di capitolombi sulla roccia splendoci questa o quella parte del corpo. E furono 10 ore di marcia continua. Le mani erano condite per la festa. I polpastrelli delle dita speltati, per il continuo aggrapparsi alla roccia, facevano sangue mentre i piedi dolevano per il continuo saltare e per il continuo muovere per la stanchezza. In certi punti, dopo aver spiccato un salto da una roccia, ci si trovava aggrappati con le mani ad un macigno, sospesi nel vuoto senza possibilità di salire o di discendere; ed allora si lavorava a braccia e gambe, si volevano i capri della roccia mentre le gambe penzolavano in cerca di un punto di appiglio e le braccia cominciavano a tremare per la fatica. Per 8 ore senza un attimo di sosta continuavamo questa faticosissima ascesa.

Alle 13,00, dopo inauditi sforzi, eravamo alla Bocchetta, ma il culmine del Proman ci si presentava con le sue pareti a picco, inaccessibile. Ormai per la mancanza di tempo e per le nubi che spesseggiavano sul nostro capo era follia addentrarsi in quella parte del nostro passo. Cominciammo quindi a scendere. Alle 14 eravamo alla Bocchetta e cominciammo a scendere. Cominciammo a scendere. Alle 14 eravamo alla Bocchetta e cominciammo a scendere. Cominciammo a scendere. Alle 14 eravamo alla Bocchetta e cominciammo a scendere.

La discesa fu più fatidica che la salita; ci si trovava su delle frange di sassi che ci facevano scivolare conducendo con noi le pietre rotolanti nella valle. Le gambe erano — si può dire — rotte; delle braccia non viene nemmeno parlare; il lavoro magne viene nemmeno parlare; il lavoro magne viene nemmeno parlare; il lavoro magne viene nemmeno parlare.

La risposta affermava una più modesta, sebbene non siamo da nascondere le numerose difficoltà di ordine tecnico.

Ammutolo occorre, fra i non pochi diletanti, la presenza di un abile istruttore. E' qui per istruttore, non intendo chiamare l'individuo che limita la sua attività all'assegnazione delle parti ed a qualche semplice osservazione. Il compito dell'istruttore è quello di guidare le diverse categorie.

4. Assoggettazione delle parti.

2. Curare le pronunce.

3. Fornire quelle nozioni di cultura generale — dato che i diletanti sono tutti operai — le quali mettano in rilievo la possibilità di valutare l'importanza di un dato di una frase o di una parola.

4. Curare in modo speciale la mimica e la recitazione.

Ed ora ci si può domandare: E' possibile trovare fra tutti i diletanti qualche elemento che valga a far da istruttore tecnico? Qui il dubbio mi prende, perché ai miei occhi, oltre alla qualità tecnica, bisogna tener conto anche delle qualità morali dell'individuo da proporsi all'incarico. Fra i diletanti non ho visto un solo che sia stato avverso irrequieto. Amabile e discorde avvicinando ad allontanare — spiritualmente se vogliamo — gli uni dagli altri e questo non può non indurre seriamente.

# UNO SGUARDO IN RUSSIA

## UNO SGUARDO A MOSCA

XVII.

Un'opera meravigliosa e veramente degna d' encomio è stata compiuta dal governo del Soviet in difesa della fanciullezza. Mentre i grandi soffrono la penuria dei viveri e degli indumenti, i bambini sono sufficientemente nutriti e discretamente vestiti.

Il governo ha istituito case dei bambini, asili, scuole nei boschi, dove i piccoli di oggi, che formeranno la nuova generazione, vengono assistiti con amorevolezza e con cura da apposite vigiliatrici e da personale insegnante specializzato.

Per i bimbi c'è un pane possibile a mangiarsi, uguale a quello per gli ammalati (un misto di frumento e fagioli); c'è il latte, c'è lo zucchero, c'è il cioccolato, c'è il burro.

Il popolo russo, che è esso stesso un fanciullo, ama più d'ogni altro i fanciulli: più che amarli li adora.

La madre viene assistita fin dai primi mesi di gestazione: riceve, una tessera viveri supplementare ed è sorvegliata dal medico. Quando il bimbo vede la luce, il governo provvede a far tenere alla famiglia il corredo e i buoni per l'alimentazione infantile.

Man mano che il bambino crescerà verrà ammesso agli istituti di assistenza della fanciullezza sopra accennati. Il «crescere e moltiplicare» è messo in pratica, in Russia, senza timori. La assistenza ai nascituri è assicurata.

Naturalmente le opere d'assistenza alla fanciullezza sono limitate, per ora, ai centri maggiori; ma le provvide iniziative vanno, gradatamente, estendendosi.

Anche nel campo dell'istruzione e della cultura il governo ha fatto miracoli.

In ogni quartiere si sono aperte delle scuole, e dove mancavano insegnamenti patentati si sono utilizzati, provvisoriamente, gli elementi provvisti di un certo grado d'istruzione, in attesa che le scuole magistrali preparino il personale in numero sufficiente.

A Mosca funzionano egregiamente delle scuole professionali, dotate di tutto il materiale didattico occorrente e delle macchine per le esercitazioni pratiche.

Una grandiosa Università proletaria tiene dei corsi regolari, diurni e serali, per la diffusione della cultura economica e politica.

Il teatro e il cinematografo vengono largamente usati per la diffusione della cultura generale e della educazione artistica.

Il governo del Soviet, mentre batteva in breccia gli eserciti mercenari che premevano all'esterno e sedava i tentativi controrivoluzionari all'interno, apriva il fuoco contro l'analfabetismo riproponendo la più grande e la più vera vittoria.

Due altre guerre ha dichiarato il governo del Soviet, contro due terribili nemici del genere umano: l'alcolismo e la prostituzione.

Tutte le osterie, tutti i bar, tutti i caffè furono chiusi; il vino, la birra e i liquori sequestrati.

Non sono rimaste che il the, che è considerato il re delle bevande.

A Mosca incontrerete gente d'ogni razza e d'ogni colore, ma non vi sarà dato, assolutamente, di incontrare un ubriaco.

Anche le case di prostituzione e le dispensatrici di piacere... e di sfilate mandate a lavorare nei speciali campi di concentramento.

Alla sera, lungo i viali piantumati e lungo la Mosca, potrete incontrare qualche bella ebraica dagli occhi neri sfavillanti o qualche russa sentimentale dai capelli chiari e dagli occhi celesti, disposta ad intavolare... di preferenza ogni straniero — discorsi che si sa come incominciano e si sa bene, almeno anche... dove finiscono; ma questo è ben lungi dall'approssimarsi alla prostituzione ambulante che assale le ondate, nelle ore notturne e diurne, i passanti a Berlino, a Vienna ed a Milano.

Il governo del Soviet ha imposto a tutti, austerità e raccoglimento. Niente schiamazzi, niente bacchanali. Tutti potranno assistere, per turno, agli spettacoli teatrali e cinematografici e ai concerti musicali organizzati nei vari quartieri della città; ma non c'è nessun locale dove si fa baldoria, come se non trovavano a centinaia nelle grandi città europee.

Il popolo russo sente la musica, assiste ai concerti ed alle recitazioni musicali con attenzione religiosa, lasciandosi trasportare dalle note soavi nell'aria mistica del sentimento e della spiritualità.

Abbiamo detto che il popolo russo è un fanciullo e ce lo conferma il dilu all'attacco alla sua semplice e dolce, che par fatta apposta per far dimenticare i travagli della dura esistenza.

Popolo buono quello russo, immensamente buono. Se ben guidato e ben trattato potrà fare grandi cose, mettendo in valore l'immenso tesoro delle sue vergini energie.

XVIII.

La rivoluzione russa ha acceso un faro, un grande faro nel mondo. Ad esso sono rivolti, ancor oggi, gli sguardi di milioni di oppressi che agognano la propria liberazione.

Ci fu un momento in cui parve che la rivoluzione iniziata al nord-est stesse per dilagare nel centro e nell'occidente fino ad abbracciare l'intera Europa.

In quel momento si accesero grandi speranze e, con esse, grandi illusioni. La rivoluzione trionfante in Russia — sulle macerie di un regime obbrobrico, crollato d'un colpo per mancanza di sostegno in alcun strato della popolazione — trovò accanite resistenze negli altri paesi, dove la borghesia disponeva ancora larghe riserve di energia e validi mezzi di difesa.

Gli arditi e generosi tentativi fatti nel centro d'Europa, furono, dopo breve spazio di tempo, soffocati nel sangue. In seguito allo schiacciamento delle rivoluzioni di Baviera e di Ungheria, le possibilità rivoluzionarie nei paesi d'occidente subirono un rallentamento che non si vuol dire un arresto.

La mancata espansione della rivoluzione negli altri paesi d'Europa, circoscritta in Russia, stretta da un soffocante «cordone sanitario», tirato dagli stati borghesi, la rivoluzione è stata costretta a dibattersi, come si dibatte tutt'ora, in mille difficoltà: difficoltà che la vastità del territorio russo non basta ad eliminare.

Che cosa sarà della rivoluzione comunista fra dieci o vent'anni, non è facile prevedere.

Quel che è certo si è, che un popolo di centomilaquattro milioni di uomini non può morire: deve trovare, e lo troverà, in sé, le forze per la propria resurrezione.

Se la rivoluzione russa dovesse cadere, per la impreparazione dei lavoratori a vivere in regime comunista, il proletariato di tutto il mondo verrebbe colpito da una scossa tremenda, ancora più forte di quella che, sentì, anche se la rivoluzione venisse soffocata dalla violenza armata dalla borghesia.

Al proletariato russo tocca di scongiurare la prima ipotesi, al proletariato internazionale l'impedire — con tutte le sue forze — il verificarsi della seconda.

Non opiniamo, però, che la politica fin qui seguita dai dirigenti russi nei riguardi dei partiti socialisti e di importanti organizzazioni proletarie degli altri paesi, non sia la migliore per cementare le forze operaie e socialiste.

Il ritenere i deliberrati dell'Esecutivo della Terza Internazionale come «sacro, vangelo» — non consentendo interpretazioni diverse da quelle che danno i dirigenti russi, né adattamenti di sorta, qualunque siano i paesi nei quali si devono applicare — il considerare come traditori del proletariato tutti coloro che non accettano ad occhi chiusi gli schemi teorici preparati a Mosca; il creare contrariati ad organizzazioni operaie internazionali che si potrebbero, con un po' di abilità e di buona volontà, conquistare, non giova certamente alla causa della rivoluzione.

La politica del dividere i partiti socialisti, con le inevitabili ripercussioni sulle organizzazioni operaie, è — secondo il nostro modestissimo avviso — essenziale al movimento rivoluzionario.

Potrebbe darsi che sbagliassimo nell'apprezzamento, perché affetti di quella miopia politica, di cui ci accusano i più benevoli dei nostri oppositori;

ma potrebbe anche darsi — il che è più probabile — che i nostri Amici comunisti si cullassero in una grande illusione, prodotta dalla sopravvalutazione delle loro forze nel mondo e da una sottovalutazione di quelle avversarie.

XIX.

A Mosca, in occasione dei quattro Congressi Internazionali — della Terza Internazionale, dei Sindacati Rossi, dei Giovani Comunisti e delle Donne Comuniste — erano presenti migliaia di persone, venute da tutte le parti del globo, gente di diverse razze dei vari colori, espressioni nelle più strane favelle, uomini di fede, uomini di lotta ed uomini di governo, tutti uniti in un unico intento: il trionfo della rivoluzione comunista nel mondo.

Ciò costituisce, indubbiamente, un grande atto di fede.

Ma se molti erano i presenti, molti erano, gli assenti; tenuti lontani da una dannosa ed odiosa politica fatta di imposizioni, di scomuniche, di ostracismi.

Secondo noi, un errore colossale commesso dai maggiori russi, è quello d'aver voluto e di volere ancora oggi governare la Russia e dirigere, nel contempo, l'Internazionale Comunista; il che porta inevitabilmente a questi due inconvenienti:

1. Di far ricadere, sia pure indirettamente, sul governo russo la responsabilità degli atti della Terza Internazionale; 2. di legare, sia pure involontariamente, le sorti della Terza Internazionale a quelle del governo russo.

Questo nostro ritene è stato fatto anche da elementi del movimento rivoluzionario.

Altro errore, non meno colossale, che commettono i maggiori comunisti, è quello di giudicare il movimento operaio e socialista, che non segue perfettamente il figurino russo, con quel facilonismo che è proprio dei borghesi. I quali credono che le masse agiscano in un modo piuttosto che in altro «unicamente» per il volere dei loro capi.

I borghesi dicono: togliete di mezzo i capi che traviano le masse e i lavoratori diventeranno ragionevoli e si interenderanno subito con noi.

Dicono i comunisti: togliete i capi riformisti che tengono schiave le masse e queste passeranno ipso facto al comunismo. Macchinati errori!

Salvo rarissime eccezioni, che confermano la regola, i capi sono l'espressione della volontà delle masse.

Potete cambiare quanti capi volete; ma le masse continueranno sempre a percorrere la loro strada, quella strada che è imposta dalle condizioni particolari di ciascun paese e dal grado di capacità e di forza di cui le masse stesse dispongono.

Agire diversamente significa forzare il corso degli eventi, fare dei fatti mortali, colle relative disastrose conseguenze.

Il mondo non si cambia in un giorno per il volere di pochi uomini, per quanto grandi essi siano, anche se si elevano alla invidiabile statura di Lenin e Trozki.

Il governo russo — dopo quattro anni di esperimento — ne dovrebbe sapere qualche cosa.

La Russia è già fin troppo isolata nel mondo per poter permettere il lusso di isolarsi anche da una parte considerevolissima del movimento operaio e socialista d'Europa.

E la politica fin qui seguita dall'Esecutivo della Terza Internazionale, porta inevitabilmente a questo isolamento, mentre sarebbe interesse, della Russia e della causa della rivoluzione mondiale di scongiurarli.

XX.

Mosca ci si è presentata al nostro arrivo come una città fantastica e tale è veramente. Una città per un terzo europea e per due terzi asiatica; un misto di città e di villaggio.

Accanto a palazzi imponenti fiancheggiati da case popolari appena degne di una modesta borgata, vicino a dei negozi splendidi guardano la strada piccole bottegucce e modestissimi laboratori di artigiani.

La nuova città si confonde e si accavalla con quella vecchia. Spiccano al disopra dell'abitato le lucenti guglie dorate dei bianchi minareti, che ser-

vono ottimamente come punto di riferimento per chi ha bisogno di orientarsi in quella specie di labirinto che è Mosca, animata da più che due milioni di persone.

Le contrade sono ampie e diritte, abbastanza ben tenute, specialmente dall'alto della puzza. Le strade, vestite dai più vari e più curiosi costumi, si incontrano e si confondono nello sforzo di comprendersi e di affratellarsi. La ripresa del commercio e degli scambi faciliterà questa grande compito.

Seguendo il movimento delle persone nelle vicine par di assistere ad uno strano quadro cinematografico.

Passano europei vestiti coll'ultimo furbino di moda; caucasicol caratteristico berretto ricamato col filo di seta a colori vivaci; russi del centro che sono sostituiti nella giacca con eleganti camiciotti di lino; cosacchi col casco di peltro e cogli altissimi gambali di cuoio; siberiani nelle giubbe e coi cappotti di pelle di animali più o meno feroci; indiani dai capelli ricci e dai denti bianchi; cinesi dagli occhi di mandorla; signore e signorine ben vestite, con le scarpette bianche e la cipria sulla faccia (le donne piuttosto che rinunciare alla cipria rinunciano al pane).

Alcune di esse si sono imposte una moda di necessità, ed hanno rinunciato alle catze, riuscendo ugualmente ad essere eleganti, sebbene meno provocanti delle straniere che portano le calze trasparenti di seta color della pelle.

Passano le donne del popolo, vestite metà da donna e metà da uomo, coi capelli tagliati mascolinamente; le figlie dell'Azerbeijan col volto mezzo coperto dal candido fazzoletto; russa del Caucaso indossanti lunghi scialli dai colori sgargianti; passano i ragazzi svelti e maliziosi — come tutti i ragazzi del mondo — mezzo vestiti e mezzo svestiti, tuttavia allegri e contenti di voi giovinazzi.

XXI.

Il mercato di Mosca presenta l'aspetto di un attendimento militare. Piccole baracche, larghe... tre spanne, coperte di tela bianca, disposte in lunghi campicelli fite attraversanti l'una l'altra, occupano lo spazio di una piazza d'armi. Ai lati delle baracche dei mercatucchi, diretti così, di professione, fanno i loro affari occasionali, i poveri cristi, che si distanno degli oggetti casalinghi e degli indumenti personali per comprarsi un tozzo di pane.

Chi vende una spilla, un orologio, un oggetto artistico; chi una vestaglia, una camicia, un paio di mutande, una maglia, un soprabito, un fazzoletto, una matassa di filo, un ago; chi un martello, una lima, una tenaglia, il prezzo dell'oggetto posto in vendita, e la folla contenuta e disciplinata dalle guardie rosse — passa, esamina, scambia un oggetto con un altro e fa gli acquisti.

La vista di questa gente che si spoglia completamente per mangiare ancora un giorno o una settimana ci desta un senso di compassione.

Le baracche tengon luogo delle botteghe. Sui banchi sono esposti stoffe, cappelli, calzature, tele, ricami, bigiotte, sigarette, tabacco, pelli, stoviglie, vasi, ferraui, attrezzi di lavoro.

In un angolo del mercato si vendono carne, pesce, pane nero e pane bianco, frutta, verdura, polli. Naturalmente tutti questi generi vengono smerciati a prezzi favolosi, per non dire di rapina.

Il pane bianco — per dare un'idea — costa intorno a 15.000 rubli al kg., vale a dire circa 10 lire italiane.

Questo mercato, dove la privata speculazione s'avventa sul popolo russo, affamato per spogliarlo, ha destato infinite preoccupazioni nel governo russo. Gli speculatori più rapaci furono spesso volte arrestati, il mercato stesso fu, per un certo tempo, soppresso.

La speculazione — più forte di tutti — è sempre riapparsa appena dopo che si credeva d'averla soffocata, fino ad indurre il governo a riconoscerla come minor male — il libero commercio, che è pur sempre una speculazione; ma una speculazione in concorrenza e quindi, automaticamente, attenuata.

Ora che si riaprono i negozi e si inizia la ripresa del libero commercio, il mercato avrà i suoi concorrenti, e lo strozzinaggio troverà i suoi freni naturali.

Abbiamo esaminati i prezzi di alcune merci in vendita nelle botteghe riaperte, e li abbiamo trovati — fatto il rapporto del cambio della giornata — tre o quattro volte superiori a quelli praticati per gli stessi articoli in Italia.

Abbiamo chiesto qualche spiegazione e ci fu risposto che, data la svalutazione continua del rublo, era difficile orientarsi nei prezzi; a buon conto, tanto per non sbagliare, gli esercenti li tenevano... prudentemente alti.

Perché il commercio possa riprendere e conseguire il suo sviluppo è assolutamente necessario che la moneta venga quotata e non subisca delle oscillazioni troppo forti, se no è una diffidenza seria.

Difficilmente si trova della gente disposta a cadere dalla merce accettando in cambio della carta litografata che non si sa quale capacità d'acquisto avrà il giorno dopo.

Infatti, il contadino, che è sempre il più diffidente e il più malizioso, non vuol saperne di accettare denaro ed esige in cambio di quella che cede dell'altra merce.

All'esposizione dei Sindacati — una vera miniera di statistiche, di grafici e di documenti di quanto si è fatto e si è progettato di fare in Russia — abbiamo trovato dei cartellini raffiguranti quantitativi delle varie merci che si possono acquistare con un pud di grano.

Quei cartellini, per i contadini, costituiscono una specie di tabella dei prezzi, sulla quale fanno i loro calcoli per gli scambi.

Per il grande commercio la moneta usata è la sterlina, per il medio e il piccolo commercio il marco. Sono pure in circolazione dei rubli della Crax e dei rubli di Kerenski. Quelli dello Zar sono più quotati, quelli di Kerenski un po' meno. Il che dimostra che c'è ancora della gente che spera o si illude nella possibilità di un ritorno ai passati regimi e alla rivalorizzazione della moneta già essi emessa.

Il governo bolscevico aveva tesò, di proposito, alla svalorizzazione completa della moneta; ma imperiosa necessità — alle quali gli è giocoforza di sottostare — lo stanno costringendo a rivalorizzarla. Col ritorno del libero commercio la moneta ridiventata un mezzo indispensabile per i rapporti di scambio.

XXII.

Tutto è militarmente disciplinato in Russia. In ogni ufficio, in ogni albergo, in ogni ristorante, in ogni ministero, in ogni magazzino di distribuzione, montano di sentinella le guardie rosse, le quali sono severissime. Se non avete il vostro lasciapassare in regola non vi è assolutamente possibile varcare la soglia di qualsiasi ufficio.

La disciplina delle guardie rosse è ferrea.

Accanto alle guardie rosse opera silenziosamente, ma febbrilmente, la cosiddetta «Ce-ka» (abbreviativo di Cernovskaia) corpo di polizia per la lotta contro la speculazione e la contro-rivoluzione.

Anche l'esercito è saldamente organizzato e mirabilmente disciplinato. A latere dell'esercito regolare ci sono scuole di istruzione pre-militare e istituti per la formazione degli ufficiali.

Il governo russo ha dedicato le sue migliori energie all'apprestamento della difesa della repubblica del Soviet.

Capo dell'esercito è Trozki — l'uomo dal pugno di ferro — il quale è considerato dall'elemento militare del vecchio e nuovo regime come il Napoleone della Russia.

La imperiosa necessità della difesa del regime, l'ingrandimento dell'esercito, la fabbrica delle armi e delle munizioni, hanno indubbiamente sottratto delle preziose energie che — in stato di pace — avrebbero validamente contribuito all'opera di ricostruzione.

Chi è costretto a difendere la sua casa dagli assalti nemici, non può certamente dedicarsi con tranquillità alle faccende domestiche.

I due problemi, della difesa e della ricostruzione, l'un l'altro concatenati costituiscono i due più grandi scogli contro i quali urtano le rivoluzioni.

# DAI PAESI

PARABIAGO

OLGIATE

### Le risultanze della inchiesta prefettizia sulla gestione sussidi militari

L'on. Bultrini ci trasmette la risposta dei ministri dell'Interno e della Guerra alla sua interrogazione già da noi a suo tempo pubblicata, e la trascriviamo integralmente:

Da una inchiesta fatta eseguire dal Prefetto di Milano sulla gestione dei sussidi militari a Parabiago, è risultato che l'ex sindaco Moroni cav. Andrea col 1917 assunse la diretta gestione dei fondi, previa istituzione di libretto di conto corrente sulla Banca di Legnano, su cui venivano esattamente versate le anticipazioni del Distretto. Dei libretti venivano successivamente presentati e occorrevano somme per i pagamenti degli assegni di sussidi in coincidenza con la maturazione degli assegni stessi. Le contabilità dei sussidi erogati venivano periodicamente redatte dal personale assunto in sostituzione del personale richiamato alle armi, senza che il Sindaco, a quanto afferma, portasse su di esso l'assenso e l'approvazione dei riscuotitori del Distretto. Cessando le funzioni, il Sindaco nell'ottobre del 1920 fece consegna alla nuova amministrazione del libretto del conto corrente con un fondo di L. 102.775.

L'ex Sindaco dichiara che intervenne nella gestione diretta dei sussidi per risparmiare al Comune la spesa del personale apposito che si sarebbe reso indispensabile per il prelievo e i versamenti del servizio. Per quanto neanche dagli atti del Distretto risultano date e numeri del taglio delle anticipazioni, si è accertato che, per le somme riscosse, si verificò la coincidenza con i versamenti sul libretto del conto corrente. Nuove invece sari dubbi sulla esattezza dei rendiconti, la cui compilazione era affidata al personale inesperto e sui quali possono ritenersi omissioni non controllabili neppure dal Distretto. Annullate che erano le somme esseri verificati nella materiale erogazione degli assegni. Tuttavia non si sottrae alla responsabilità dei propri atti l'ex sindaco Moroni, che si era incaricato di tenere ancora a credito del Distretto.

Il Prefetto ha invitato il Moroni ad effettuare il proprio versamento nella cassa del Distretto delle L. 87.539,10 restituite a suo debito, accorrendo simultaneamente al Distretto.

Il Prefetto inoltre ha comunicato la relazione dell'inchiesta al Procuratore del Re di Pavia. Annullate che erano le somme esseri verificati nella materiale erogazione degli assegni. Tuttavia non si sottrae alla responsabilità dei propri atti l'ex sindaco Moroni, che si era incaricato di tenere ancora a credito del Distretto.

Per quanto neanche dagli atti del Distretto risultano date e numeri del taglio delle anticipazioni, si è accertato che, per le somme riscosse, si verificò la coincidenza con i versamenti sul libretto del conto corrente. Nuove invece sari dubbi sulla esattezza dei rendiconti, la cui compilazione era affidata al personale inesperto e sui quali possono ritenersi omissioni non controllabili neppure dal Distretto. Annullate che erano le somme esseri verificati nella materiale erogazione degli assegni. Tuttavia non si sottrae alla responsabilità dei propri atti l'ex sindaco Moroni, che si era incaricato di tenere ancora a credito del Distretto.

Non risulta nemmeno che il conto corrente sulla Banca di Legnano fosse in piena regola colle anticipazioni del Distretto e colle erogazioni dei sussidi; e sta anche il fatto che nella gestione sussidi l'ex sindaco Moroni portò sin da principio tutta la sua attività con una gelosa cura che continuò anche quando il personale richiamato alle armi era ritornato in ufficio.

Questo per la verità: in quanto poi alle eventuali responsabilità del cav. Moroni, che i ministri nella loro risposta attecchivano con una indulgenza che deve servire come avvertimento per l'autorità giudiziaria a noi poco importa, vengano o meno assodate; quello che importa è che restituisca le L. 87.539,10 che senza accorgersi — beato lui! — gli erano rimaste nelle pieghe del portafoglio.

La Sezione Socialista

SACCONAGO

### Conferenza Pro Russia

Giovedì 8 settembre, alle ore 20.30, nella aula scolastica sulla Russia, i biglietti d'entrata costano L. 1 e si possono acquistare presso i Circoli famigliari Felice Cavallotti e S. Carlo. Il ricavato sarà devoluto al Comitato di Soccorso Pro Russia.

### Altra topica del... "puri"

Per iniziativa della nostra Università Biblioteca Proletaria si costituisce domenica 21 corr. un sottocomitato per la raccolta di fondi e di altri mezzi di soccorso in favore della Russia.

I nostri inaffabili puri espressero il desiderio — subito accolto — di far parte di tale comitato allo scopo — lodevolissimo — di unificare tutte le energie del paese in questa opera di doveroso soccorso e trarre, naturalmente, migliori e più copiosi benefici. Vennero in tre ad una nostra adunanza, presero parte attiva ai lavori di preparazione, e stabilirono un programma di lavoro da esplicarsi domenica scorsa, che avrebbe dato certamente risultati ottimi.

Senonché, due giorni dopo la loro spontanea adesione, questi purissimi, adducendo la scusa di un ordine tassativo del loro duce Zanardi, a vanzonaro la curiosa pretesa che in loro raccolti venissero poi divisi in due parti uguali, dato che loro non potevano in alcun modo aderire al comitato di Sanpieroarena, ma dovevano invece far capo al comitato di Roma. (Leggere in proposito l'Ordine Nuovo del 27 corr. e precedenti). Si vede proprio che i nostri esilaranti comunisti leggono i loro giornali... con quella parte che convien tacere.

Respinta la loro pretesa si risero varono di precisare in seguito i loro intendimenti e domenica scorsa, senz'alcun altro avviso, indirizzarono per conto proprio la raccolta dei fondi. La loro maledice, si riaffermava ancora una volta. Hanno finto di aderire al nostro sottocomitato per procurarsi un lasciapassare in quegli ambienti dai quali altrimenti sarebbero stati messi alla porta; tanto vero che le loro schede portavano la nostra intestazione: Sottocomitato Pro-Russia, non un cenno alla loro qualità di Comitato Comunista.

Magnifica poi l'accoglienza fatta loro dal dottore... fascista. Diede dieci lire chiedendo, però che il suo nome figurasse sulla scheda e, mentre ingoiavano quel rospro, la figlia, con tutto il sarcasmo di un'anima fascista, gridò loro zittumuso: Viva Lenin!... E stettero zitti, non ebbero una sola parola di sdegno di ironia all'ingiuria che li sferzava a sangue.

Il nostro comitato di fronte a questa prova di sfacciato opportunismo e maledice, rinunciava alla raccolta in paese lasciando l'intera responsabilità ai puri e limitava l'azione sua ad una rappresentazione data dalla nostra Sezione-Teatro posteggiata anche questa dai puri che brillarono, naturalmente, per la loro assenza. Risultato?

Un migliaio di lire sottratte al proletariato russo morente di fame. Ecco l'opera dei nostri comunisti che noi denunciavamo al paese perché li conosca, li giudichi e ricordi.

Silvano

CASTELLANZA

### Lo sciopero tessile

Lunedì 29 a Castellanza ebbe luogo un comizio di scioperanti nel cortile del Municipio, riuscito assai numeroso. Il compagno Corbetta della Camera del Lavoro di Gallarate, appositamente invitato, ha spiegato alla massa radunata le cause che portarono allo sciopero e si è diffuso sulla portata delle proposte operarie pubblicate domenica sull'Avanti. Parlo anche un compagno a nome della Camera del Lavoro di Legnano, e un altro a nome della Camera del Lavoro locale.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

"Gli operai e le operai di Castellanza riuniti a comizio il giorno 29 agosto per protestare contro la diminuzione dei salari — mentre i generi di prima necessità aumentano — dichiarano di effettuare lo sciopero generale di tutti i tessili castellanzesi fino al raggiungimento della vittoria". Indi il comizio venne sciolto fra il massimo entusiasmo.

FELLEGATTA NOÈ gerente responsabile

Tipografia PAOLO FELLEGATTA

## “Attenti al treno,”

Quando il superano è il trionfo, quando non il superano è la disfatta. I bolscevichi hanno fatto finora degli sforzi erculei per superarci e noi non possiamo che far voti — sibbene al di là — dai bolscevichi diversità di concezione e di tattica — affinché detti sforzi li portino a raggiungere vittoriosamente la meta.

La caduta della rivoluzione russa, sarebbe una tremenda mazzata sulla testa del proletariato di tutto il mondo.

Certo che per superare la prova, i bolscevichi dovranno rivedere il conto della imperiosa necessità delle cose e adottare tutti gli accorgimenti possibili per associare ai loro mirabili sforzi altre numerose energie che fin qui furono ostinatamente respinte.

Carlo Azimonti

Al prossimo numero: Da Mosca a Pietrogrado.

### Sottoscrizione Pro "LAVORO"

Somma precedente L. 4451,63

- I uno moscoviteri del Vendicatore N. 1 augurando una radicale guarigione al loro duce, general Toia " 2.-
  - Un gruppo di musicanti della Pro Russia contenti della loro montagna presa dal Tonin Casina " 2.-
  - Fra amici al Circolo Carlo Marx " 1.-
- L. 4450,63

I nostri però smemorati ancora una volta l'affermazione della ditte proponendo di sottoporre le due proposte agli operai per referendum.

### Un altro colpo del comm. Tosi

La votazione per referendum avvenne il giorno 11 corr. con un esito disastroso. «Chiaccevole» le condizioni della ditte; chi accettava la lotta ad oltranza fino al raggiungimento delle offerte del Vice Prefetto... Ma la ditte pretendeva che si votasse in questo modo:

«Coloro che accettano le proposte della ditte restano a lavoro; coloro invece che le respingono restano considerati dimissionari».

La manovra della ditte però fu avvertita dall'energico contegno della Commissione. Il risultato della votazione fu il seguente: 1250 contro le proposte della ditte; 350 per l'accettazione.

Speriamo che almeno la ditte ora sia convinta che non sono i rossi della Commissione, ma è la maggioranza degli operai che vuole la lotta per la difesa del proprio diritto.

Dopo questo risultato la massa continua compatta nello sciopero.

## Il Bilancio preventivo approvato dalla G. P. A.

In questi giorni è stato ritornato al nostro Comune il Bilancio preventivo 1921 approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Le modificazioni che ad esso sono state apportate sono su due punti che accennate nella prima discussione e denotano se non altro la insostenibilità negli argomenti ai quali sono ricorsi i funzionari della G. P. A. per giustificare le loro decisioni.

Sopra tutto appare evidente il gioco di non gustare nessuno e di salvare capre e cavoli. Così per far piacere ai proprietari di casa si è radiato lo stanziamento di L. 140.000 per la sistemazione del quartiere delle Case Popolari colta scusa che simili spese si dovrebbero fronteggiare interamente con mezzi straordinari (mutui) al di là da venire e rendendo impossibile quindi la costruzione delle Case popolari. E' una vittoria, diciamo, pure dei padroni di casa, i quali avranno in tal modo la possibilità di trarre dai loro stabili gli illeciti guadagni di cui ora perdevano la possibilità di frugare la cupidigia.

Circa le altre modificazioni non vale la pena di intrattenersi perché sono già state dibattute anche su queste colonne. Quello che riempie la piva del consigliere Guidi è certamente la diminuzione della "paga" del Sindaco da L. 8000 a L. 6000 e del Segretario del Popolo da 5000 a 3000. Pure soddisfatto deve ritenersi l'ineffabile avvocato Demarini per la completa cancellazione del proposto aumento di sussidio al Corpo Musicale Cittadino. Meno male che il cav. Fabio Vignati ora gli sarà eternamente grato.

In complesso, concludiamo, il bilancio appare ancora quel che era prima. Malgrado le modificazioni apportate esso rimane pur sempre l'espressione dei sentimenti e degli interessi dei lavoratori legnanesi, i quali pur attraverso le malversazioni e le non poche denegazioni rimangono sempre attaccati alla loro Amministrazione.

## Al solito Quidì che dalle colonne del suo giornale esportava le peggiori cattiverie contro di noi, domandiamo, a proposito delle ingiustizie commesse dalla Giunta comunale, per quale reddito è stato iscritto egli nei ruoli della tassa di famiglia. Siccome è noto poi che non ha mai pagato un centesimo, chiediamo che l'on. Quidì lo iscriva senz'altro appunto per togliere una delle più evidenti ingiustizie. Ci siamo intesi?

## Società corale e strumentale

Da un po' di tempo si è costituita a Legnano una società vocale e strumentale che merita l'incoraggiamento di quanti hanno a cuore l'educazione artistica del popolo. La società, appena costituita, conta già numerosi iscritti fra i quali vi sono ottimi elementi animati da lodevole entusiasmo. Il merito iniziale di questa bella iniziativa di peccato di famiglia, si deve indubbiamente in gran parte al valente maestro Vitale il quale dedica con vero intelletto d'amore e con energie, con l'intento di dotare Legnano di una buona massa corale e di esperti suonatori.

Invitiamo quanti sentono il culto dell'arte e la dare il loro contributo sia pure modesto perché la società corale e strumentale possa consolidarsi e prosperare.

# LEGNANO

## Gli operai della Ditta Tosi continuano compatti lo sciopero

E' necessario ricordare la prima fase dell'agitazione per far conoscere alla cittadinanza tutta ed ai lavoratori delle altre categorie le ragioni per cui gli operai della Tosi hanno dichiarato lo sciopero bianco.

Dopo l'abboccamento avvenuto al Consorzio industriale di Legnano il 10 luglio u. s. le parti si impegnavano di incontrarsi nuovamente per trovare la via di accordo sull'entità e la forma della diminuzione, la quale avrebbe dovuto avvenire a rate provvisorie.

Nel frattempo il Comitato Interprovinciale Metallurgico di Milano inviava una lettera alla ditte chiedendone le medie di paga e di cottimo per poter giudicare e controllare le affermazioni fatte al Consorzio industriale dal signor Tosi che le medie di guadagno erano molto superiori a quelle fissate dalle autorità a risolvere la vertenza, constatata, pure come la ditte Tosi sia insensibile nei confronti della sua maestranza, deliberano di proseguire nella lotta ad oltranza denunciando all'opinione pubblica la condotta della ditte Tosi.

Questo o. d. g. venne comunicato al Capogabinetto del Prefetto.

Nella giornata, il Vice Prefetto chiamava di nuovo il compagno Pampado ed il comm. Tosi ai quali proponeva quest'ultima transazione dichiarando che si sarebbe messo da quella parte che l'avesse accettata.

### Le proposte del Vice Prefetto

Mantenimento della prima riduzione fino alla metà di settembre; applicazione di un'altra lire al giorno di riduzione alla metà di settembre. Questa proposta, il compagno Pampado, essendo solo, si riservò di sottoporla agli operai, ed il comm. Tosi di sentire il parere della sua organizzazione.

### L'ultimo incontro al Consorzio industriale ed il tradimento dei popolari

Nel pomeriggio del giorno 24 le rappresentanze si incontrarono di nuovo al Consorzio industriale.

Si sarebbe certamente raggiunto l'accordo sulle proposte del Vice Prefetto se un fatto nuovo non fosse intervenuto a svantaggio degli operai.

Prima che la Commissione operaia entrasse nella sala della discussione, col comm. Tosi già si trovavano a confabulare sei delle autorità a risolvere la vertenza, constatata, pure come la ditte Tosi sia insensibile nei confronti della sua maestranza, deliberano di proseguire nella lotta ad oltranza denunciando all'opinione pubblica la condotta della ditte Tosi.

I nostri non volevano discutere perché, basandosi sull'esperienza, sapevano che quelli dei pipi si trovavano là per sostenere le proposte del Tosi. Ma avuta l'assicurazione da parte dei sei operai che erano presenti a solo scopo informativo, la nostra Commissione accettò di discutere. Il comm. Tosi dichiarò di non accettare le proposte del Vice Prefetto ed in contrapposizione propose la diminuzione di due lire a partire dalla metà di settembre, situazione avrebbe chiuso lo stabilimento per sei mesi.

I nostri dichiararono che avrebbero accettato la proposta del Vice Prefetto colla garanzia che se ne sarebbe tenuto conto nella applicazione del nuovo concordato generale.

Una parte però dei rappresentanti dei pipi hanno dichiarato al comm. Tosi che gli operai avrebbero accettato la sua proposta di fronte al pericolo di chiudere lo stabilimento. Questa affermazione servì al comm. Tosi per ribattere di nostri che non erano gli operai a non voler accettare la diminuzione, ma erano invece quelli della Commissione.

La seconda riduzione. La Commissione operaia veramente credeva che sarebbe avvenuto l'incontro col comm. Tosi, ma ciò non avvenne, e sentita la risposta del Capogabinetto del Prefetto, si riservò di sottoporla agli operai.

### La proclamazione dello sciopero

Alla mattina del giorno 16 alle ore 7, gli operai si convocarono a comizio ed avvenne spontaneamente la proclamazione dello sciopero.

Il giorno 17 alla mattina, vennero ancora convocati gli operai a comizio, e sottoposto loro le proposte avanzate dal Capogabinetto del Prefetto, le hanno respinte volentieri ed unanimi il seguente ordine del giorno:

"Gli operai scioperanti della ditte Tosi delle autorità a risolvere la vertenza, constatata, pure come la ditte Tosi sia insensibile nei confronti della sua maestranza, deliberano di proseguire nella lotta ad oltranza denunciando all'opinione pubblica la condotta della ditte Tosi."

Questo o. d. g. venne comunicato al Capogabinetto del Prefetto.

Nella giornata, il Vice Prefetto chiamava di nuovo il compagno Pampado ed il comm. Tosi ai quali proponeva quest'ultima transazione dichiarando che si sarebbe messo da quella parte che l'avesse accettata.

### Le proposte del Vice Prefetto

Mantenimento della prima riduzione fino alla metà di settembre; applicazione di un'altra lire al giorno di riduzione alla metà di settembre. Questa proposta, il compagno Pampado, essendo solo, si riservò di sottoporla agli operai, ed il comm. Tosi di sentire il parere della sua organizzazione.

### L'ultimo incontro al Consorzio industriale ed il tradimento dei popolari

Nel pomeriggio del giorno 24 le rappresentanze si incontrarono di nuovo al Consorzio industriale.

Si sarebbe certamente raggiunto l'accordo sulle proposte del Vice Prefetto se un fatto nuovo non fosse intervenuto a svantaggio degli operai.

Prima che la Commissione operaia entrasse nella sala della discussione, col comm. Tosi già si trovavano a confabulare sei delle autorità a risolvere la vertenza, constatata, pure come la ditte Tosi sia insensibile nei confronti della sua maestranza, deliberano di proseguire nella lotta ad oltranza denunciando all'opinione pubblica la condotta della ditte Tosi.

I nostri non volevano discutere perché, basandosi sull'esperienza, sapevano che quelli dei pipi si trovavano là per sostenere le proposte del Tosi. Ma avuta l'assicurazione da parte dei sei operai che erano presenti a solo scopo informativo, la nostra Commissione accettò di discutere. Il comm. Tosi dichiarò di non accettare le proposte del Vice Prefetto ed in contrapposizione propose la diminuzione di due lire a partire dalla metà di settembre, situazione avrebbe chiuso lo stabilimento per sei mesi.

I nostri dichiararono che avrebbero accettato la proposta del Vice Prefetto colla garanzia che se ne sarebbe tenuto conto nella applicazione del nuovo concordato generale.

Una parte però dei rappresentanti dei pipi hanno dichiarato al comm. Tosi che gli operai avrebbero accettato la sua proposta di fronte al pericolo di chiudere lo stabilimento. Questa affermazione servì al comm. Tosi per ribattere di nostri che non erano gli operai a non voler accettare la diminuzione, ma erano invece quelli della Commissione.